

GIUSEPPE FANIN - fedele a Cristo, martire per la felicità

San Giovanni in Persiceto - 27 febbraio 2008

Domanda a Giovanni Fantozzi

S. Andrini: Dottor Fantozzi, una domanda che mi colpiva riguarda la prima parte del suo intervento, quando lei ricordava come uno dei problemi è riuscire a trasmettere oggi alle nuove generazioni lo spessore, la qualità umana ed anche cristiana di personalità come quelle di Giuseppe Fanin. Cosa impedisce oggi, sostanzialmente come ricordava anche nella prefazione da lei citata prima il cardinale Biffi, cosa impedisce in questo clima di pluralismo, di dialogo che la scuola faccia un passo in avanti e, come dire, faccia un servizio alla verità raccontando alle nuove generazioni quello che proprio non sanno? Io ho una figlia che fa la maturità quest'anno e a scuola, proprio la prova sul campo conclamata, queste cose non esistono. C'è la possibilità concreta perché si possa fare un salto in avanti da questo punto di vista?

G. Fantozzi: L'on. Garagnani ha prima suggerito una strada, quella di istituire una giornata della memoria che ricordi quanto accadde dopo il 25 aprile in questa regione. Anche un'iniziativa come questa potrebbe essere senz'altro utile. Nel 1990 scrissi un libro incentrato sulle violenze del dopoguerra in provincia di Modena, che allora si muoveva su un terreno quasi vergine. Certo c'era un po' di pubblicistica, principalmente di matrice neo-fascista, ma un tentativo in qualche modo organico di ricostruire quello che accadde a Modena nel dopoguerra, nel 1990 non era ancora stato tentato. Non parliamo poi a livello nazionale: gli studiosi accademici si guardavano bene dal confrontarsi con queste pagine così tragiche, così dolorose, così importanti della nostra storia. Ecco, io credo che l'egemonia che sicuramente la sinistra ha esercitato nel nostro paese, e soprattutto nella nostra regione, ha reso molto difficile se non impossibile aprire questa realtà ad un pubblico più vasto, a cominciare dai giovani. Ed anche se da allora molta acqua è passata sotto i ponti constatiamo ancora quante difficoltà si frappongano ad una conoscenza più ampia ed approfondita del nostro recente passato, in cui tutti i capitoli siano divulgati e non solo quelli che sono più funzionali alla propria legittimazione politica. Basti, ad esempio, ricordare le recenti polemiche suscitate dai libri di Giampaolo Pansa, la cui unica "colpa" è stata quella di aver fatto conoscere al grande pubblico le violenze del dopoguerra.